

COMMISSIONE VIII

ISTRUZIONE E BELLE ARTI

77.

SEDUTA DI MERCOLEDÌ 24 NOVEMBRE 1971

PRESIDENZA DEL PRESIDENTE ROMANATO

INDICE

	PAG.	PAG.
Sostituzione:		
PRESIDENTE	1173	
Proposta di legge (Discussione e approvazione):		
ROMANATO ed altri: Norme per la tutela delle bellezze naturali e ambientali e per le attività estrattive nel territorio dei Colli Euganei (Modificata dalla IX Commissione permanente del Senato) (2954-B)	1174	Senatore SPIGAROLI ed altri: Sospensione dell'applicazione dell'articolo 5 della legge 15 dicembre 1955, n. 1440, concernente l'abilitazione all'esercizio dell'insegnamento secondario (Approvata dalla VI Commissione permanente del Senato) (3101) 1179
PRESIDENTE	1174, 1177, 1178	PRESIDENTE 1179, 1181, 1182
BUSETTO	1175	DALL'ARMELLINA, Relatore 1179
LOPERFIDO	1176	RACCHETTI 1182
ROMANATO, Relatore	1174, 1177	RAICICH 1181, 1182
ROSATI, Sottosegretario di Stato per la pubblica istruzione	1178	ROSATI, Sottosegretario di Stato per la pubblica istruzione 1182
SANNA		SANNA 1182
Proposte di legge (Discussione e rinvio):		Votazione segreta:
FODERARO ed altri: Norme per il conseguimento dell'abilitazione all'insegnamento nelle scuole secondarie e per l'immissione nei ruoli del personale insegnante e non insegnante (Testo unificato modificato dalla VI Commissione permanente del Senato) (49 - 83 - 410 - 660 - 773 - 752 - 971 - 1068 - 1096 - 1276 - 1293 - 1280 - 1404 - 1415 - 1431 - 1453 - 1600 - 1601 - 1932 - 2062 - 2172 - 2351 - 2386 - 2716-B);		PRESIDENTE 1178

La seduta comincia alle 10.

DALL'ARMELLINA, Segretario, legge il processo verbale della seduta precedente.

(È approvato).

Sostituzione.

PRESIDENTE. Comunico che il deputato Busetto sostituisce il deputato Giannantoni per l'esame della proposta di legge n. 2954-B.

Discussione della proposta di legge Romanato ed altri: Norme per la tutela delle bellezze naturali e ambientali e per le attività estrattive nel territorio dei Colli Euganei (Modificata dalla IX Commissione permanente del Senato) (2954-B).

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca la discussione della proposta di legge d'iniziativa degli onorevoli Romanato, Fracanzani, Moro Dino, Sanna, Terrana, Averardi, Loperfido, Giomo, Mattalia, Nicosia, Badaloni Maria, Raicich, Cingari, Elkan, Napoli, Canestrari, Calveti, Dall'Armellina, Fusaro, Giordano, Meucci, Rausa, Busetto, Ceravolo Domenico, Girardin, Gui, Miotti Carli Amalia, Storchi: « Norme per la tutela delle bellezze naturali e ambientali e per le attività estrattive nel territorio dei Colli Euganei ». La proposta, già approvata dalla nostra Commissione nella seduta del 13 maggio 1971, è stata modificata dalla IX Commissione permanente del Senato della Repubblica nella seduta del 29 luglio 1971, ed è tornata pertanto alla nostra Commissione, per l'approvazione della modifica.

Come relatore, vorrei richiamare i precedenti di questa mia proposta di legge che è stata appoggiata da tutte le parti politiche. Noi siamo stati, nell'autunno dello scorso anno, con la Commissione Istruzione, a fare un viaggio sui Colli Euganei per vedere sul posto la situazione. Nel gennaio di quest'anno abbiamo presentato la proposta di legge, e l'abbiamo approvata il 13 maggio. Poi andò al Senato dove ha subito un'ulteriore discussione in sede di Commissione Industria, che l'ha approvata con modificazioni nella seduta del 29 luglio.

Non credo che sia il caso di rioccuparsi del problema che è a tutti noto per averlo ampiamente discusso nella precedente seduta. Devo soltanto aggiungere che l'attività distruttiva nel frattempo è continuata in modo implacabile anche in questo periodo, il che ha accresciuto l'urgenza dell'approvazione della legge. D'altra parte abbiamo dei telegrammi che ci pungolano: dal Presidente dell'Amministrazione provinciale di Padova, dai coltivatori diretti attraverso il senatore De Marzi e numerosi altri.

L'unico emendamento apportato dal Senato, riguarda l'articolo 2. Noi avevamo previsto che la chiusura delle cave avvenisse dopo tre mesi dall'entrata in vigore della legge: il Senato il 29 luglio ha approvato l'emendamento con il quale fissa la chiusura

al 31 marzo 1972, in modo da dare un po' di respiro e di spazio ai provvedimenti che si devono prendere per la sistemazione dei lavoratori che verrebbero a trovarsi disoccupati. Siamo ormai alla fine di novembre, e quindi entro quattro mesi dovrà avvenire la chiusura (secondo quanto stabilito dal Senato) di quelle cave di materiale che producono le maggiori devastazioni. Come Relatore sarei quindi dell'avviso di approvare la proposta di legge nel testo emendato che ci è pervenuto dal Senato.

Per quanto riguarda i lavoratori che sono - e i deputati di Padova me ne possono dare conferma - 275 circa (200 operai e 70 camionisti) il loro numero è già diminuito di una quarantina di unità in seguito alla chiusura di alcune cave, perché già nel settembre è stata emanata una circolare da parte del Genio civile con la quale si proibisce l'uso di materiale trachitico per lavori stradali. Inoltre sono stati presi contatti, da parte di alcuni parlamentari di Padova, con il Presidente del Consiglio, i Ministri delle Partecipazioni statali, dei Lavori pubblici, del Lavoro per ottenere determinate garanzie. Fino ad oggi abbiamo un finanziamento per il rimboschimento della zona, da parte del Ministero dell'Agricoltura, di 150 milioni; inoltre è assicurato un finanziamento da parte del Ministero dell'Interno di 50 milioni; e proprio questa mattina l'onorevole Gui, che sarebbe dovuto intervenire questa mattina nella nostra discussione, ma è occupato, mi diceva che altri 150 milioni sarebbero stati assicurati - portando quindi la cifra globale a 300 milioni - dal Ministero dell'Agricoltura.

Comunque, abbiamo avuto stamattina un altro telegramma col quale gli albergatori di Abano ci assicurano l'occupazione di 80 lavoratori in quel complesso turistico-alberghiero.

Abbiamo anche avuto un'assicurazione, da parte del sindaco di un comune della provincia di Padova, Cervalise, circa la possibilità di assorbimento di un centinaio di lavoratori in alcuni complessi industriali della zona; pertanto cadono le preoccupazioni su questo argomento, essendo ai lavoratori possibile trovare una tranquilla occupazione. Non dimentichiamo poi che ci rimangono ancora quattro mesi di tempo per condurre in porto tutte le trattative con i Ministri responsabili.

Pertanto, come Relatore, auspico l'approvazione del provvedimento nel testo giuntoci dal Senato.

Dichiaro aperta la discussione sulle linee generali.

V LEGISLATURA — OTTAVA COMMISSIONE — SEDUTA DEL 24 NOVEMBRE 1971

BUSETTO. Come cofirmatario del provvedimento in esame, ho seguito attentamente le vicende cui ha fatto menzione il Presidente, e spero ciò mi dia diritto di intervenire, anche se non appartengo a questa Commissione.

In primo luogo desidero esprimere il consenso del Gruppo comunista ad un'azione più generale per risolvere il grave problema, consenso che sul terreno ideale, politico e culturale si esplica in precise iniziative che anche altre forze, non escluse quelle statali, stanno portando avanti in termini a volte anche drammatici, al fine di evidenziare la assoluta necessità di salvaguardare quell'equilibrio che, nel rapporto uomo-natura, un certo tipo di sviluppo ha distrutto.

Non è certamente necessario che io ricordi ai colleghi come la nostra parte politica abbia recentemente concluso un importante convegno organizzato dal Circolo Gramsci proprio su questo problema, che è stato ivi considerato dal punto di vista sociale, politico e filosofico.

Rivolgiamo ora quindi il nostro interesse a questo provvedimento, ed al modo in cui esso è stato modificato dal Senato, dopo aver negli anni passati condotto un'intensa azione politica a livello delle masse popolari, dei comuni, delle province, del Parlamento, ed infine delle regioni, sulla questione della difesa del suolo, parte integrante della difesa dell'ambiente.

Ciò premesso, dobbiamo far presente quello che è un nostro profondo convincimento, dettato dal diretto contatto con una società indubbiamente scossa da evidenti contraddizioni: noi affermiamo che la difesa dell'ambiente naturale, basata sulla creazione di un nuovo ed indispensabile rapporto tra uomo e natura, costituisce un problema sociale che, in quanto tale, non può assolutamente prescindere da una piena ed equilibrata occupazione di tutti i lavoratori.

Sarebbe ben strano se la tutela di un bene sociale producesse poi squilibri e contraddizioni nella tutela di un altro bene altrettanto sociale che è il lavoro; perché guardiamo alla natura in funzione dell'uomo e credo che dobbiamo trovare una sintesi, sotto questo profilo, di questo concetto. Quindi il problema dell'occupazione è un fatto molto serio, molto importante. Perché noi ci siamo astenuti, in Senato, pur avendo approvato alla Camera il progetto di legge, il 13 maggio? Perché alla fine di luglio siamo stati costretti ad astenerci e modificare la nostra posizione politica rispetto ad una proposta di

legge, e siamo ora costretti a riconfermare l'atteggiamento che abbiamo assunto? Non appaia contraddittorio il nostro atteggiamento, e del resto anche il PSI in Senato si è astenuto. Il fatto è che fra il 13 maggio e adesso sono avvenuti dei fatti sui quali mi permetto di richiamare obiettivamente, e telegraficamente, l'attenzione della Commissione.

Con questi fatti non voglio riferirmi soltanto all'aggravamento della situazione economica generale, alla situazione edilizia (ci sono 15 mila lavoratori, in provincia di Padova, in Cassa di integrazione); non voglio citare industrie che chiudono: sono cose che sanno tutti e che investono diverse province italiane. Ma sul caso specifico dobbiamo lamentare — e non siamo i soli — il fatto che il Governo, al di là delle cifre modeste che il Presidente poco fa ci ha citate e le promesse di un solo Ministero, abbia disatteso gli impegni molto precisi e solenni assunti non soltanto con i firmatari della proposta di legge, ma con la base politica della Provincia di Padova, ma con i Comuni e la Regione veneta, su tutta la materia. E per dimostrare come il Governo abbia disatteso questi impegni, ho un documento (25 ottobre 1971) del Consiglio provinciale di Padova, diretto dalla DC col sistema del monocolore, il cui Consiglio provinciale all'unanimità, dopo aver richiamato l'esigenza che si provveda all'approvazione di questa legge, esprime profondo rammarico per la lentezza con cui, da parte delle competenti autorità di Governo, vengono assunti i provvedimenti da tempo auspicati, nonché per l'inadeguatezza delle misure fin qui adottate per creare concrete alternative di lavoro.

Ma prima ancora del consiglio provinciale, c'è un altro ordine del giorno votato dall'altro ramo del Parlamento il 29 luglio 1971 presso la Commissione Industria del Senato, nella cui sede è stata discussa la proposta di legge numero 2954 — primo firmatario il nostro Presidente onorevole Romanato — un ordine del giorno presentato dal senatore Pecoraro e fatto proprio dal senatore Colleoni della DC e dal senatore De Marzi, con cui si invitava il Governo a predisporre concrete misure in relazione alla occupazione operaia, connesse con la soppressione delle cave nei Colli Euganei. Ordine del giorno che è stato disatteso come quello dell'Amministrazione di Padova che in fondo costituisce una deplorazione, una censura.

Il 15 novembre 1971 l'onorevole Romanato ed altri parlamentari della provincia di

Padova hanno ricevuto una lettera dalle organizzazioni sindacali, alquanto preoccupate per questa situazione.

Certo, onorevoli colleghi, esiste un notevole grado di autonomia dei partiti e delle forze politiche del Parlamento rispetto ai sindacati, e viceversa, perchè né le une, né gli altri, possono sempre far coincidere i tempi delle proprie proposte con quelli adottati dall'altra parte. A parte questo, ho voluto citare le lettere di cui sopra per dimostrare che il problema esiste, e che ha determinato preoccupazioni molto serie in seno alle forze sociali.

Pertanto, fermo restando il nostro pieno consenso allo spirito che anima questa proposta di legge, il mio Gruppo non può che ribadire il già espresso voto di astensione che suona come critica al Governo il cui atteggiamento, di fronte a tanta gravità, non è certo stato all'altezza della situazione.

È inconcepibile infatti che, nel momento in cui la Commissione pubblica istruzione della Camera, e tanti gruppi di deputati appartenenti ai diversi partiti, cercano di compiere passi concreti a tutela e salvaguardia dell'ambiente, il Governo, invece di creare le condizioni più favorevoli alla realizzazione di queste iniziative, non compia il proprio dovere, creando situazioni sempre più gravi.

Oltre alla tutela dell'ambiente, dobbiamo infatti anche preoccuparci della situazione occupazionale, che può anche diventare drammatica; perché, a parte alcune innegabili possibilità di occupazione, rappresentate particolarmente dai cantieri di rimboschimento, chi può pretendere che degli operai scavatori, arrivati a 40 o 50 anni facendo quel mestiere, si tirino giù le maniche per diventare camerieri di lusso presso gli *hotels* della zona? Mi sembra veramente esagerato!

Voglio ancora ricordare, anche per meglio chiarire la natura della preoccupazione che ci spinge ad agire, che nella provincia di Padova sono stati fatti progetti, per i diversi settori dell'attività edilizia, per complessivi 35 miliardi di lire. Conseguentemente, noi abbiamo avuto dei colloqui con i rappresentanti del Governo, tendenti ad ottenere che almeno una parte dei residui passivi venga immediatamente sbloccata, essendo l'attività edilizia certo più adatta al reimpiego degli operai scavatori, che non quella alberghiera.

Anche a questa richiesta il Governo non ha dato fino adesso una risposta, nonostante che nella provincia di Padova tutti abbiano interesse a raggiungere questo scopo.

SANNA. L'onorevole Busetto ci ha illustrato molto bene la situazione che è venuta a crearsi nella zona dei Colli Euganei, dove questa legge deve operare.

Noi non abbiamo motivi di principio per ciò che riguarda il contenuto e le finalità della legge che abbiamo firmata; e riteniamo di aver fatto bene perché questo problema della tutela del paesaggio è un problema politico e sociale, di notevole importanza. Questo fatto si verifica a Padova, ma anche nella mia città, dove esiste purtroppo una specie di attività industriale che noi definiamo di « mangiatori di colline » che stanno trasformando completamente il paesaggio. Quindi, logico che il legislatore si preoccupi ed intervenga a tutela di un bene collettivo come quello del paesaggio, della natura, con la quale noi dobbiamo stare a contatto.

Però noi riteniamo che questo intervento non possa avvenire scaricandone poi gli effetti sui lavoratori. Non possiamo scaricare sulla povera gente costi sociali che certi interventi determinano; ed ecco perché anche noi ci asterremo dalla votazione di questa proposta di legge, perché riteniamo che nel momento stesso in cui il legislatore interviene con questi nobili propositi per la tutela del paesaggio, abbia pure il sacrosanto dovere di intervenire per quanto riguarda l'occupazione ed il lavoro perché, come diceva Busetto, anche il lavoro è giusto che venga tutelato dalla società. Ci asterremo dalla votazione di questo provvedimento, di cui condividiamo lo spirito, perché non possiamo accettare un provvedimento che diventi parziale e — direi — punitivo nei confronti dei lavoratori interessati.

LOPERFIDO. Sono pienamente d'accordo con le considerazioni e le conclusioni portate dall'onorevole Busetto; e vorrei aggiungere un particolare — che non è poi tanto tale — che motiva il diverso atteggiamento che il mio gruppo — firmatario della proposta di legge — è costretto a prendere, pure favorevole com'era alla presentazione di una proposta di legge dell'ambiente e sulle attività estrattive nel territorio dei Colli Euganei.

Siamo indotti ad astenerci dall'approvazione di questa proposta di legge dall'atteggiamento del Governo, così come ha detto il collega Busetto: secondo me tanto più grave e preoccupante quando si consideri che non soltanto i costi sociali, di cui si è parlato, vengono ad essere pagati nell'ambito di alcune centinaia di lavoratori della pro-

vincia e della città di Padova, ma vengono ad essere pagati, come era previsto chiaramente nell'ordine del giorno approvato a larghissima maggioranza — se non all'unanimità — dal Senato il 29 luglio, e come noi stessi parlamentari della Commissione pubblica istruzione della provincia di Padova abbiamo potuto *de visu* verificare *in loco*, dalla popolazione. Perché sopprimendo le attività estrattive entro il termine stabilito dall'emendamento approvato dal Senato, e non intervenendo il Governo, che si era impegnato ad intervenire, la popolazione della zona rischierà di essere danneggiata dalle attività estrattive così come sono condotte attualmente. Noi abbiamo parlato con delle persone che hanno avuto dei morti in casa: e li hanno avuti in conseguenza del tipo di attività, che non è soltanto di distruzione progressiva, gravissima, di un ambiente naturale, ma che è stata ed è tuttora minacciata di distruzione fisica di una parte della stessa popolazione, delle abitazioni. Qui si tratta di un cambiamento che non è solo dell'ambiente: vi è un'atmosfera che grava come un incubo per le possibili conseguenze delle attività estrattive. Quindi questo atteggiamento è tanto più rimarchevole in quanto noi ci eravamo fondati sulla ragionevolissima speranza, che risale alla presentazione della nostra proposta di legge, che il tutto avrebbe determinato, da parte del Governo, un atteggiamento più responsabile. Questo non c'è stato, ed ho piacere che ci ascolti, anche se non è venuto esplicitamente per questa proposta di legge, l'onorevole Sottosegretario Rosati, che è sensibile a questi problemi e che potrà riferire, nei rapporti che egli avrà certamente con il Ministro della pubblica istruzione e con il Governo, che è grave che il Governo si sottragga a questa responsabilità che aveva dichiarato di assumersi di fronte ad una proposta che accoglieva la volontà concreta di un intervento espressa da tutti i gruppi che costituiscono la nostra Commissione. Anche al Senato si era arrivati con una impostazione sostanzialmente di appoggio; ma già al Senato il gruppo comunista fu costretto a dare un voto diverso da quello che si era dichiarato con la presentazione della proposta di legge come siamo costretti noi oggi; poiché nell'intervallo di tempo fra il voto della Camera e quello del Senato non si è manifestata nessuna volontà concreta di intervento ed è conseguentemente aumentato ancora il grado di preoccupazione nella popolazione colpita dalle conseguenze delle attività estrattive.

PRESIDENTE. Nessun altro chiedendo di parlare, dichiaro chiusa la discussione sulle linee generali.

Come relatore, replicherò brevemente. Innanzi tutto credo si debba distinguere tra il problema più generale degli interventi del Governo in favore della provincia di Padova, e quello specifico relativo ai circa 230 operai (prima erano 270) che devono essere reimpiegati. Questo secondo problema può infatti ritenersi risolto, perché abbiamo un impegno degli albergatori (confermato anche questa mattina) i quali provvederanno alla assunzione, come minimo, di 50 persone, mentre il sindaco di Cervelese assicura che gli sarà possibile occupare 100 persone, ed il Ministero dell'agricoltura stanzierà 150 milioni, mentre il Ministero del lavoro — ho qui la lettera del Ministro Donat-Cattin — assicura il finanziamento di un certo numero di cantieri di lavoro, per il rimboschimento di cui si occuperà il Ministero dell'Agricoltura. Stando così le cose, possiamo guardare con una certa tranquillità il problema relativo all'impiego dei lavoratori.

Ci sono poi i problemi più vasti, relativi alle trattative intavolate con il Governo in questo ultimo periodo; la provincia di Padova, per esempio, ha chiesto l'attrezzatura di una zona industriale nei pressi di Monselice, mentre dal Ministero delle Partecipazioni Statali si attendono altri provvedimenti di più vasta mole. In ordine a tutte queste richieste il Governo non si è ancora pronunciato, riservandosi di prendere in seguito delle decisioni. Comunque abbiamo ancora quattro mesi di tempo, e penso che questo periodo sia sufficiente perché tutte le nostre richieste possano essere esaminate ed accolte.

Come Relatore, posso assicurare che oggi non insisterei per l'approvazione del provvedimento, se non fossi in possesso della garanzia assoluta che, attraverso le vie sopra indicate, ai lavoratori sarà facile trovare una occupazione.

Desidero chiedere al Governo, tramite il suo rappresentante Sottosegretario Rosati, che al più presto venga presentato il disegno di legge di carattere generale che l'onorevole Romita ci aveva preannunciato per l'autunno, in modo da non essere più costretti ad intervenire con provvedimenti a carattere settoriale in un campo dove la distruzione è già arrivata a limiti estremi, e che si possa finalmente salvare quanto di salvabile è rimasto del patrimonio naturale del nostro Paese.

ROSATI, *Sottosegretario di Stato per la pubblica istruzione*. Mi occupo oggi per la prima volta di questo argomento di così grande rilievo e non posso che fare una considerazione elementare, e che tuttavia induce a confermare il parere precedentemente espresso; mi riferisco al merito principale dell'iniziativa, cui il Senato, modificando in parte l'articolo 2, non ha certo apportato variazioni di una qualche importanza.

Mi rendo tuttavia perfettamente conto delle preoccupazioni avanzate dai colleghi di parte comunista e socialproletaria trattandosi, del resto, di un qualcosa che sta nel modo di pensare e di sentire di ognuno di noi; ritengo anch'io infatti che non sarebbe giusto, per dare risposta positiva ad un problema di grande rilievo quale quello della tutela del paesaggio, sacrificarne un altro altrettanto importante, come quello del diritto al lavoro di ogni persona.

Purtroppo però, in mancanza del necessario coordinamento, una contestualità delle risposte potrebbe ampliare oltre misura il discorso, conducendoci troppo lontano. Inoltre spesso, naturalmente escludendo i presenti, sotto il pretesto della difesa dell'occupazione si cela il desiderio di continuare i danni all'ambiente per rispondere ad interessi esclusivamente economici. Pertanto, nella misura in cui contestualmente non è possibile dare una risposta all'uno ed all'altro problema, penso convenga rispondere positivamente all'auspicio rivolto dal Presidente nella sua qualità di Relatore. Questo nell'attesa che, con la collaborazione delle forze politiche sensibili al problema dei lavoratori e con essi solidali, al più presto si possa dare finalmente una risposta definitiva, e comunque più ampia e contestuale, ad entrambe le vitali questioni della difesa dell'ambiente e del diritto al lavoro.

PRESIDENTE. Passiamo all'esame delle modifiche introdotte dal Senato. L'articolo 1 non è stato modificato.

La nostra Commissione aveva approvato l'articolo 2 nel seguente testo:

ART. 2.

Le cave e le miniere di materiale da riporto e quelle che forniscono pietrame trachitico, liparitico e calcareo e pietrisco basaltico, trachitico, liparitico e calcareo, devono cessare ogni attività entro il termine perentorio di tre mesi dalla data di entrata in vigore della presente legge.

La coltivazione e l'esercizio delle altre cave e miniere in attività alla data di entrata in vigore della presente legge, ivi comprese quelle di calcare per cemento e di calcare per calce idraulica, sono disciplinati dal successivo articolo 3 salvo che per le miniere il cui sfruttamento avviene mediante perforazione di pozzi, per le quali nulla è innovato.

La IX Commissione del Senato lo ha così modificato:

ART. 2.

Le cave e le miniere di materiale da riporto e quelle che forniscono pietrame trachitico, liparitico e calcareo e pietrisco basaltico, trachitico, liparitico e calcareo, devono cessare ogni attività entro il termine perentorio del 31 marzo 1972.

La coltivazione e l'esercizio delle altre cave e miniere in attività alla data di entrata in vigore della presente legge, ivi comprese quelle di calcare per cemento e di calcare per calce idraulica, sono disciplinati dal successivo articolo 3 salvo che per le miniere il cui sfruttamento avviene mediante perforazione di pozzi, per le quali nulla è innovato.

Lo pongo in votazione nel testo del Senato.
(È approvato).

Gli altri articoli della proposta di legge non sono stati modificati.

La proposta di legge sarà immediatamente votata a scrutinio segreto.

Votazione segreta.

PRESIDENTE. Indico la votazione a scrutinio segreto della proposta di legge oggi esaminata.

(Segue la votazione).

Comunico i risultati della votazione:

Proposta di legge:

ROMANATO ed altri: « Norme per la tutela delle bellezze naturali ed ambientali e per le attività estrattive nel territorio dei Colli Euganei » (Modificata dalla IX Commissione permanente del Senato della Repubblica) (2954-B):

Presenti e votanti	16
Maggioranza	9
Voti favorevoli	16
Voti contrari	0

Hanno dichiarato di astenersi 9 deputati.
(La Commissione approva).

V LEGISLATURA — OTTAVA COMMISSIONE — SEDUTA DEL 24 NOVEMBRE 1971

Hanno preso parte alla votazione:

Badaloni Maria, Bardotti, Bertè, Caiazza, Calvetti, Dall'Armellina, Elkan, Giordano, Meucci, Mitterdorfer, Nannini, Racchetti, Reale Giuseppe, Rognoni, Romanato e Spintella.

Si sono astenuti:

Bini, Canestri, Busetto, Granata, Levi Arian Giorgina, Loperfido, Raicich, Sanna, Scionti.

Discussione delle proposte di legge Foderaro ed altri: Norme per il conseguimento dell'abilitazione all'insegnamento nelle scuole secondarie e per l'immissione nei ruoli del personale insegnante e non insegnante (Approvate in un testo unificato dalla VIII Commissione permanente della Camera e modificati dalla VI Commissione permanente del Senato) (49-83-410-660-733-725-971-1068-1096-1276-1293-1380-1404-1415-1431-1453-1600-1601-1632-2062-2172-2351-2386-2716-B); Senatore Spigaroli ed altri: Sospensione dell'applicazione dell'articolo 5 della legge 15 dicembre 1955, n. 1440, concernente l'abilitazione all'esercizio dell'insegnamento secondario (Approvato dalla VI Commissione permanente del Senato) (3101).

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca la discussione abbinata delle proposte di legge d'iniziativa dei deputati Foderaro ed altri; Pitzalis; Cavaliere; Bronzuto ed altri; Romanato ed altri; Reale Giuseppe e Meucci; Alessi; Pisoni ed altri; Riccio; Laforgia ed altri; Bronzuto ed altri; Giordano ed altri; Tantalo ed altri; Azimonti ed altri; Pavone ed altri; Moro Dino ed altri; Bronzuto ed altri; D'Antonio; Racchetti e Rognoni; Alessi; Menicacci; Giomo e Bonea; Giomo ed altri; senatori Spigaroli e Codignola: « Norme per il conseguimento dell'abilitazione all'insegnamento nelle scuole secondarie e per l'immissione nei ruoli del personale insegnante e non insegnante » approvate in un testo unificato dalla VIII Commissione permanente della Camera e modificata dalla VI Commissione permanente del Senato e della proposta di legge d'iniziativa dei senatori Spigaroli, Codignola, Jannelli, Falcucci Franca, Limoni, Baldini, Zaccari, De Zan, Giardina, Arnone, Bertola: « Sospensione dell'applicazione dell'articolo 5 della legge 15 dicembre 1955, n. 1440, concernente l'abilitazione all'esercizio dell'insegnamento

secondario », già approvata dalla VI Commissione permanente del Senato.

Ha facoltà di parlare il relatore, onorevole Dall'Armellina.

DALL'ARMELLINA, *Relatore*. Mi esimo dalla storia di questo provvedimento, perché credo che richiederebbe delle penose riflessioni e delle considerazioni ben più vaste di quelle che mi propongo di fare questa mattina.

Devo solo premettere che il provvedimento ci è giunto dal Senato profondamente modificato: non tanto nella sostanza, anche se ci sono degli aspetti che ci inducono a riflettere, quanto piuttosto nella visione, nella interpretazione del provvedimento, nel senso che noi davamo alla sua approvazione: provvedimento-ponte, sì, ma noi lo vedevamo come articolato, innovatore in prospettiva. In realtà, il testo che ci ritorna dal Senato rafforza maggiormente l'aspetto di sanatoria e di ponte, in quanto precisa addirittura i termini entro cui questo esperimento — chiamiamolo così — dei corsi abilitanti, deve cessare; e soprattutto per quel che riguarda le relazioni e gli interventi, tende anche a mettere in dubbio lo stesso filone del carattere innovativo che noi ad esso abbiamo voluto dare.

C'è anche da sottolineare questo aspetto, perché è in questa luce che vanno viste anche le modifiche che ha apportato il Senato; anche se, a mio avviso, soprattutto l'approvazione che noi abbiamo dato ieri all'articolo 19 della nuova riforma universitaria — e mi auguro che la legge universitaria possa diventare operante al più presto — riduce queste preoccupazioni, nel senso che la legge universitaria, recependo un principio profondamente innovativo che noi avevamo inteso dare alla legge, riduce effettivamente la pericolosità (se si vuol usare questo termine) che il provvedimento che ci perviene dal Senato nasconde, almeno in quella parte che può essere interpretata come contrastante con un principio che invece ha mosso la Camera nella proposta che si discute.

Fatta questa premessa, mi pare che le modifiche principali che meritano di essere sottolineate, nel testo pervenuto dal Senato, siano le seguenti: in particolar modo all'articolo 1 viene limitata la validità del nuovo sistema al periodo compreso fra il 1° ottobre 1971 e il 30 settembre 1974. È vero che anche nel nostro testo si diceva che la validità di questa legge era prevista fino all'entrata in vigore della nuova legge universitaria; ma qui si vuole specificatamente limitare il tempo,

sottolineando che questa limitazione accentua, come dicevo, l'aspetto di ponte e di sanatoria che alla legge il Senato vuol dare.

Un'altra modifica, a mio avviso di notevole rilievo, riguarda il contenuto dei corsi. Mentre nel nostro testo si dava più rilievo agli aspetti didattico-pedagogici, qui si riprende il tema dell'approfondimento delle discipline che saranno oggetto dell'insegnamento, e quindi si vuole attribuire a questi corsi anche un carattere, diciamo così, di preparazione specifica culturale, che noi invece vedevamo deferito ad altra sede. Di conseguenza, anche la prova che noi presentavamo sotto forma di una elaborazione scritta da discutere, il testo del Senato invece viene visto anche come una valutazione della preparazione culturale specifica; quindi si parla di una prova scritta volta ad accertare la preparazione culturale specifica in rapporto alla classe di abilitazione.

Tutto questo, direi, nella visione dei corsi abilitanti che noi avevamo, crea qualcosa di diverso che dobbiamo riconoscere anche se, a mio avviso, viene ridotta la portata di questa trasformazione dalle prospettive di una modifica del sistema attuale in sede di riforma della legge universitaria.

Ci sono altri aspetti che modificherebbero poi in parte il provvedimento. Anche per quanto riguarda l'organizzazione dei corsi, mentre il nostro testo tendeva ad attribuire un maggiore potere al comitato nazionale, alle commissioni regionali, il testo del Senato investe di maggiore responsabilità il Ministero, riducendo — in pratica — il compito del comitato ad una espressione di parere. Gli stessi comitati di esperti vengono modificati nella loro composizione, oltre che nel numero, con criteri che — a mio avviso — possono anche rispondere a principi di maggiore efficienza, ma che sono quanto meno opinabili. Infatti anche la Commissione regionale prevista dall'articolo 4 dovrà essere composta, secondo il Senato, da 15 membri, mentre noi ne avevamo previsti 25.

All'articolo 5 noi prevedevamo due tipi di corsi, uno per i provvisti di titolo specifico, ed un doppio corso, preparatorio e propedeutico, per coloro che sono sprovvisti di titolo specifico. Il Senato elimina questa distinzione, ed ammette tutti al corso abilitante speciale, ed è ovvio che ciò avvenga, essendo stato accentuato, già all'articolo 1, il criterio di accertamento culturale. Anche i tempi di attuazione sono modificati, in quanto noi prevedevamo che i corsi speciali per coloro che sono in servizio dovessero svolgersi nell'arco di 4 mesi, mentre il Senato parla di 50 ore distri-

buite nel corso dell'anno scolastico, e di un mese continuativo da svolgersi nel periodo delle vacanze. Nel termine del mese avverrebbe naturalmente anche la prova, e l'attribuzione o meno del diploma di abilitazione.

La prova, come prima dicevo, viene ad essere più severa ed ampliata nel contenuto, in quanto si fa riferimento ai contenuti del corso, che hanno anche l'aspetto di accertamento culturale. Per quanto riguarda la strutturazione dei due corsi, ovvero la loro organizzazione a livello regionale, il decentramento, ecc., non ci sono profonde modifiche, piuttosto si attribuiscono in materia maggiori competenze al Ministero; si tratterebbe pertanto di una preoccupazione relativa, e per non averla basterebbe essere sicuri che il Ministero si atterrà allo spirito con cui il testo fu da noi approvato.

Un'altra innovazione è rappresentata dalla diminuzione delle unità di personale direttivo ed insegnante per provincia ritenendo il Senato che, per l'organizzazione dei corsi, si possa disporre di personale anche non a tempo pieno.

Altre modifiche riguardano gli articoli relativi al personale degli istituti professionali, agli insegnanti d'arte applicata, ed agli assistenti dei licei artistici. Mentre noi ritenevamo che al personale in servizio dovesse essere riservata la totalità dei corsi a disposizione, il Senato ritiene che debba essere riservato soltanto il 50 per cento, lasciando il rimanente 50 per cento ai liberi concorsi.

All'articolo 7 notiamo un'altra innovazione di fondamentale importanza e, per certi aspetti, contraddittoria con lo spirito che anima il testo da noi approvato: cioè di fatto si mantiene la possibilità di conseguire l'abilitazione anche attraverso il vecchio sistema. Infatti, mentre noi riserviamo una certa percentuale di posti ai neo-laureati i quali potrebbero accedere direttamente, senza attendere lo scorrere della graduatoria, il Senato in questo caso stabilisce addirittura la possibilità di riconoscere l'abilitazione. Quindi, attraverso questa strada, si torna al vecchio meccanismo della abilitazione.

Non possiamo nasconderci le motivazioni, anche giuste, che hanno suggerito l'introduzione di questo emendamento, però non si può non sottolineare che esso rappresenta, in un certo senso, un aspetto contraddittorio.

Altre innovazioni riguardano ancora gli insegnanti tecnico-Pratici, gli assistenti di arte applicata e quelli dei licei artistici. Mentre infatti noi prevedevamo che essi potessero essere ammessi ai corsi abilitanti anche indipenden-

temente dal possesso della dichiarazione di equipollenza, il Senato la ritiene necessaria. Altrove invece il Senato si dimostra più blando di noi, per esempio per quanto riguarda gli insegnanti di educazione fisica, cui vengono riconosciuti i diplomi conseguiti presso lo ISEF anche in mancanza del titolo di scuola media superiore.

Il testo del Senato è estensivo rispetto al nostro per quanto riguarda, ad esempio, le scuole per i sordomuti, delle quali non ci siamo occupati (ci eravamo limitati ai ciechi), ed anche per quanto riguarda le immissioni in ruolo.

Mi sono limitato ad indicare le linee principali su cui le modifiche sono avvenute, ma in effetti sarebbe opportuno soffermarsi a considerare gli emendamenti apportati articolo per articolo. Ho voluto dare uno sguardo di insieme per sottolineare come anch'io trovi notevolmente modificato il provvedimento rispetto a quelle che sono le nostre aspirazioni.

Trovo, come dicevo, più accentuato il suo aspetto di ponte, e meno quello di innovazione e di volontà innovativa che noi volevamo imprimere. Non mi nascondo, però, che si tratta di un provvedimento largamente atteso, e pensare di modificarlo in profondità — così come esso richiederebbe — nei singoli aspetti, ne ritarderebbe chissà di quanto l'approvazione; anche perché abbiamo di fronte scadenze politiche che non fanno certo prevedere lavoro tranquillo per la nostra assemblea. Noi abbiamo questa giustificazione morale — se andassimo alla ricerca di una giustificazione morale — ma anche la granzia che i principi che avevano mosso la nostra proposta possono trovare accoglimento in un'altra sede più immediata, per il fatto che proprio ieri abbiamo approvato l'articolo 19 della riforma universitaria, il quale proprio per il testo che ci viene dal Senato, diventa — direi — applicativo in senso obbligatorio per i neo laureati, mentre l'esperienza — chiamiamolo così — di sanatoria avrebbe lo spazio sufficiente di tre anni per essere attuato nel suo complesso. Questo fatto credo possa darci una certa tranquillità nell'approvare un testo che potrebbe anche non essere digeribile se venisse in tempi diversi, ma che venendo in questo momento possiamo — a mio avviso — con una certa tranquillità interiore accettare. Tanto più perché, secondo me, rimangono dei margini di possibilità di soluzioni in sede applicativa. Il Ministro, quindi, attraverso l'ordinanza stabilirà le norme, le possibilità sia per l'interpretazione della legge stessa, sia, soprattutto riguardo all'articolo 19 della legge

universitaria, per impostarne l'applicazione in termini che siano più rispondenti a quello spirito desideroso del nuovo e più rispondente alle esigenze normative che aveva animato i nostri lavori e condizionato le scelte che in questa occasione erano state compiute, piuttosto che ad uno spirito un po' chiuso e legato al passato quale quello che si è voluto sottolineare negli interventi e nella relazione al Senato.

Noi vorremmo che fosse sottolineata questa differenza di interpretazione e anche di spirito, che anima la nostra accettazione della legge rispetto alla accettazione che è avvenuta in Senato, e in questo senso penso di dover proporre che si approvi quanto prima il testo che ci è pervenuto perché, anche se esso non rappresenta l'*optimum*, comunque, è una necessità approvarlo in quanto, diversamente, cadremmo in situazioni difficilmente sostenibili; considerando anche che quanto la proposta di legge stabilisce non diventa un fatto definitivo, e che per la parte positiva che noi avevamo voluto introdurre coi nostri emendamenti, provvede lo spirito e il contenuto della riforma universitaria che tutti noi ci siamo impegnati ad attuare e che mi pare siano stati accolti unanimemente dalla Camera.

PRESIDENTE. Dichiaro aperta la discussione sulle linee generali.

RAICICH. Vorrei fare una proposta a lei, signor Presidente, e alla Commissione sull'ordine dei lavori. Noi siamo sempre dell'avviso che i problemi non si eludono non trattandoli; bisogna trattarli, comunque essi siano.

Noi ci troviamo di fronte ad un testo che presenta modifiche notevoli; che è — a mio avviso — profondamente deteriorante ed il mio gruppo ha bisogno di una riflessione, di un esame approfondito, sia nel raffronto fra il testo già varato in questa Camera e il testo che ci viene proposto dal Senato, sia per fare anche un esame delle — credo numerose — proposte e dei suggerimenti che ci giungono dalle forze sindacali e da gruppi di insegnanti, di cui credo che ogni collega riceva gran copia in questi giorni.

Perciò, con l'impegno di un esame — come è nostro costume — attento e rapido della legge per poter esaminare sia le cose che ci ha comunicate il Relatore, sia il testo, io le chiederei, signor Presidente, di aggiornare la discussione ad una seduta successiva, che ovviamente può aver luogo a partire da domani, perché siamo disponibili al lavoro nel quale

V LEGISLATURA — OTTAVA COMMISSIONE — SEDUTA DEL 24 NOVEMBRE 1971

interverremo sia nella discussione sulle linee generali, sia con delle proposte di merito.

RACCHETTI. Anche noi desideriamo rivedere il testo: non per eludere il problema, ma per esaminarlo ed arrivare ad una conclusione.

Siamo d'accordo con molte osservazioni del Relatore; non abbiamo però motivo di opporci alla richiesta del gruppo comunista, più che logica e legittima. Se non avessimo le scadenze a tutti note per l'attuazione del provvedimento, direi che la discussione dovrebbe essere rimandata alla settimana ventura; data invece la situazione che abbiamo (e anche lo onorevole Raicich condivide questo pensiero) abbiamo la necessità di trattare la legge a tempi ravvicinati.

Quindi, mentre riteniamo valida la richiesta del gruppo comunista sull'ordine dei lavori, siamo d'accordo sul fatto che il seguito della discussione debba essere concordato al massimo per domani.

SANNA. Anche noi concordiamo sulla necessità di prendere qualche ora per riflettere sul documento che abbiamo dinanzi. Io penso che potremmo discuterne anche domani o dopodomani mattina e portare anche il dibattito alla conclusione, se è necessario, per non intralciare l'iter di questa proposta, pur essendo profondamente dissenzienti da quel testo che ci è pervenuto dal Senato.

Comunque, oggi è prevista una riunione dei capigruppo e la nostra riunione potrebbe avvenire domani mattina o venerdì mattina.

ROSATI, *Sottosegretario di Stato per la pubblica istruzione*. Non ho titolo, e nemmeno validi motivi, per oppormi alla proposta dell'onorevole Raicich, proposta che ha raccolto un'unanimità di adesioni; d'altra parte è più che legittimo che i vari gruppi desiderino avere qualche ora a disposizione per approfondire le modifiche apportate dal Senato.

La preghiera, quindi, che vorrei rivolgere ai colleghi è una sola: che entro la settimana non soltanto si cerchi di concludere la discussione, ma addirittura di giungere ad una conclusione, perché altrimenti tutte le scadenze in programma nel prossimo futuro rischiano di far ricadere sulle spalle della Camera la responsabilità di non aver portato a termine un provvedimento che, pur se in modo diverso da

come i colleghi deputati avrebbero desiderato, risponde pur sempre a notevoli attese.

Pertanto chiedo a lei, signor Presidente, ed ai colleghi componenti la Commissione, di esaudire per quanto possibile la mia richiesta, magari ottenendo un permesso speciale da parte del Presidente della Camera, che ci consenta di lavorare anche mentre è riunita l'Aula, soprattutto tenendo conto, per questa deroga al Regolamento, che c'è uno sciopero in atto.

RAICICH. Sono d'accordo per quanto riguarda la richiesta del Sottosegretario Rosati di cercare di concludere in settimana. In secondo luogo, pur rendendomi conto della difficile situazione in cui ci troviamo, vorrei che il Governo rispondesse alle interrogazioni da me presentate più di 15 giorni fa, e delle quali potrei — in base al nuovo Regolamento — chiedere già l'iscrizione all'ordine del giorno. Non mi formalizzo, e non chiedo una risposta immediata a tutte, però ad una almeno vorrei che fosse data risposta prima della chiusura del 3 dicembre: il Sottosegretario Romita aveva assunto un preciso impegno con i sindacati delle Belle Arti (c'è anche un ordine del giorno del Senato in merito, risalente al giugno scorso), ma il personale di quella amministrazione non ha trovato stanziato, né nel bilancio del 1972, né in quello del 1971, quanto gli era stato formalmente promesso.

PRESIDENTE. Mi rendo perfettamente conto dell'esigenza che ha spinto i colleghi a chiedere un breve rinvio, ed anche delle preoccupazioni del Governo circa la necessità di approvare il provvedimento nel più breve tempo possibile. Faremo tutto il possibile per riunirci sollecitamente, anche in considerazione dello sciopero in atto tra gli insegnanti della scuola media.

Il seguito della discussione è rinviato ad altra seduta.

La seduta termina alle 11,25.

LE CONSIGLIERE CAPO SERVIZIO
DELLE COMMISSIONI PARLAMENTARI
Dott. GIORGIO SPADOLINI

L'ESTENSORE DEL PROCESSO VERBALE
Dott. ANTONIO MACCANICO

STABILIMENTI TIPOGRAFICI CARLO COLOMBO